

stagione teatrale 2013-2014

 **Sicilia Teatro**

presenta

Sebastiano Lo Monaco - Lelia Mangano De Filippo

in

NON E' VERO MA CI CREDO

di

Peppino De Filippo

con Alfonso Liguori

scene e costumi

Alida Cappellini e Giovanni Licheri

luci

Luigi Ascione

regia

Michele Mirabella

personaggi e interpreti

Gervasio Savastano – Sebastiano Lo Monaco

Teresa, sua moglie – Lelia Mangano De Filippo

Rosina, sua figlia – Maria Laura Caselli

Alberto Sammaria – Antonio De Rosa

Avv. Donati – Alfonso Liguori

Ragioniere Spirito – Vincenzo Borrino

Mazzarella, la dattilografa – Margherita Coppola

Belisario Malvurio – Carmine Borrino

Tina, la cameriera – Luana Pantaleo

Musciello – Salvatore Felaco

Dottor Bottola – Salvatore Felaco

Invitata – Cristina Darold

Invitato – Matteo Bianco

A proposito dello spettacolo:

Fateci caso. In questa commedia due personaggi indossano un nome che è tutto un programma. Un programma di rinvii simbolici, di allusioni onomastiche: Malvurio Belisario e Sammaria Alberto. Messi così, come nei registri scolastici, col cognome prima, i due ostentano una farsesca denominazione che invia al male, nel caso di Belisario, alla iattura, alla cupa profezia che si avvinghia a quella lettera u che avvita il finale “rio”, cattivo. Appunto. E, c'è, poi, quel soave Sammaria chiesastico che sembra attivare un Rosario di benedizioni, una novena di fortune irrorate da oscuri voleri superiori.

Il commendatore Gervasio Savastano è tormentato dalla [superstizione](#); i suoi affari non vanno bene, arrancano faticosamente e lui sospetta che la colpa sia di un suo impiegato, Belisario Malvurio, cui attribuisce un influsso malefico, sarebbe, insomma un poco iettatore. Anche in famiglia ci sono problemi: sua figlia Rosina si è innamorata di un giovane impiegato, che il commendatore ritiene non all'altezza del rango borghese, peraltro, della ragazza. All'improvviso, però, la fortuna sembra ricordarsi del commendatore Savastano. Nell'azienda capita un giovane, Alberto Sammaria e, con il suo arrivo, gli affari cominciano di colpo ad andar bene. Anche la figlia del commendatore sembra aver ritrovato la serenità e il giovane di cui era perdutamente innamorata è diventato un lontano ricordo.

Il fatto è che il novizio aziendale ha la gobba, una magnifica gobba beneaugurante, una gibbosità portafortuna, seconda la antichissima superstizione diffusa in tutta l'area mediterranea. Crudele per il titolare che la sopporta, costretto a subire il soverchio di toccamenti casuali, di carezze furtive, di occhiate sorridenti e ammiccanti alla sua deformità. Chi ricorda i lamenti di Rigoletto buffone di corte, che sopporta l'onere della sua targa sa di che cosa parlerebbe Sammaria se fosse libero di farlo. Ma non lo è e deve compiacersi della sordida felicità del datore di lavoro. Gli affari, infatti, vanno a gonfie vele.

Tutto sembra filare liscio, ma il diavolo ci mette lo zampino e il diavolo di queste cose si occupa da tempi remotissimi: Alberto Sammaria confessa al commendatore di essersi innamorato di Rosina, e per questo motivo si sente costretto a dare le dimissioni. Il commendatore disperato, ma troverà una soluzione: convincerà sua figlia a sposare Sammaria. Dopo qualche traccheggiamento, la ragazza si arrende; ma un incubo turba i sogni del commendatore: che i suoi nipotini ereditino il difetto fisico di Sammaria. Il matrimonio si celebra, ma il commendatore non riesce a liberarsi dei suoi timori e avverte i giovani che è sua intenzione di invalidare le nozze.

Il lieto fine sorprendente non può mancare e ne deve pagare il comico e grottesco il Savastano che scoprirà di essere stato raggirato: Sammaria non è altri che proprio il giovane di cui Rosina era sempre stata innamorata e la gobba era solo un artificio per consentirgli di entrare nelle grazie del futuro suocero gabbato dalla gobba come contrappasso giudizioso per punirlo della sua superstizione. Ma l'autore ammicca, il grande Peppino occhieggia e sorride amaramente, ma sorride: tira i fili del pupo commendatore che cede all'amore dei due giovani, anche perché, pure se non è gobbo, Sammaria porta bene!

Di nostro ci mettiamo che Malvurio non portava male. Anche questo pupo vuole rispetto. Soprattutto in palcoscenico.

Quanto a noi, muoviamo i pupi con amore perché vivano il loro tempo sulla scena con il compito appassionante di fare un mestiere bellissimo: il teatro. In questo spettacolo si tende a recuperare i segreti intramontabili, dalla Commedia dell'arte, all'Arte della Commedia. E poniamo la nostra scena in Italia, ovviamente, in quegli ultimi anni cinquanta che furono la vigilia della prosperità del Paese, in quegli indimenticabili anni in cui essere scanzonati non voleva per forza dire essere scostumati. La sola nostalgia potrà scaturire da questo, ma fermo resta l'intento di ridere dell'ignoranza e delle superstizioni sopportando l'urgenza della scaramanzia e ricordando il filosofo che, pazientemente sornione avverte: "Non è vero, ma ci credo".

MICHELE MIRABELLA

aiuto regia – Alessandro Casula
assistente scene e costumi – Therese Norling
musiche a cura di Giovanni Zappalorto
collaborazione tecnica - Giacomo Tringali
foto di scena – Margherita Mirabella

direttore di scena – Matteo Bianco
primo macchinista – Antonio De Lellis
capo sarta – Sabrina Solimando
elettricista – Stefano Sebastianelli
fonico – Alessio Pasquazi

scenotecnica – Spazioscenico s.r.l.
costumi – D'Inzillo Sweet Mode s.r.l. - Tirelli s.p.a.
materiale elettrico – Gianchi s.r.l.
logistica – Shark di Fausto Garau
servizi contabili – Consulenza.Com s.a.s.
ufficio Stampa – Giuseppe Bambagini
assistente alla produzione – Fiorella Guarini
responsabile di produzione – Santi Lo Monaco – Tiziano Pelanda

Associazione SiciliaTeatro
Corso Vittorio Emanuele 292
96014 Floridia (SR)
partita iva e c.f. 009061660890

tel:0931-940583
fax:0931-942023

web: www.siciliateatro.net
facebook: www.facebook.com/siciliateatro
pinterest: www.pinterest.com/siciliateatro

organizzazione:

Franco Fabbri, cellulare: 340 898 3101, e-mail: effe.effe@inwind.it

Santi Lo Monaco, cellulare 339 852 9389, e-mail: santi.lomonaco@siciliateatro